

DA RICORDARE

APERTURA ORATORI

Gli oratori sono aperti alla domenica dalle ore 15.00 alle ore 17.30.

Attenzione: **per accedere al bar è necessario il greenpass "rafforzato" (maggiori di 11 anni)**

LUNEDÌ 17 GENNAIO

XXXIII GIORNATA PER L'APPROFONDIMENTO E LO SVILUPPO DEL DIALOGO TRA CATTOLICI ED EBREI

Domenica 16 gennaio, alle 15.30, nell'Auditorium di San Marco (piazza San Marco 2, Milano), incontro con Milena Santerini (coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo), Bruno Segre (filosofo e scrittore) e Claudia Milani (docente di Filosofia morale ed Ebraismo).

Per partecipare occorre scrivere a sae.gruppomilano@gmail.com.

Diretta streaming sul [canale YouTube](#) del Sae Milano.

18-25 GENNAIO

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

«Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo» (Matteo 2,2)

Iniziative nella Zona pastorale di Varese:

Preghiera ecumenica: Giovedì 20 ore 20.45

Chiesa Ss. Pietro e Paolo a Masnago di Varese

Divina Liturgia Ortodossa con la Chiesa Rumena,

incontro di condivisione Domenica 23 ore 11.30

Chiesa Ss. Mm. Cipriano e Giustina c/o Chiesa S. Maria Imm. a Varese

S. Messa con testimonianza ecumenica iniziale

Domenica 23 ore 17.30, chiesa S. Vittore Martire a Varese

Secondi Vespri Solenni della III domenica dopo l'Epifania con testimonianza ecumenica iniziale

Domenica 23 ore 17.00, chiesa Ss. Pietro e Paolo a Luino

CENTENARIO COMBONIANO E MESE DELLA PACE

TRATTATO CONTRO LE ARMI NUCLEARI: AD UN ANNO DALLA FIRMA

Sabato 22 gennaio, ore 20.30

Videoincontro con Sergio Paronetto di Pax Christi e Gianni Ballarini di Nigrizia sul profilo Facebook "Punto Pace Pax Christi Tradate"

IL VENEGONESE

È il bimestrale della nostra Comunità che informa sulla vita della Comunità e sugli avvenimenti della Chiesa e del mondo. È possibile rinnovare l'abbonamento o farne uno nuovo a € 17



Comunità Pastorale Beato A.I. Schuster

domenica 16 gennaio 2022

II Domenica dopo l'Epifania

In questa domenica, seconda dopo l'Epifania, il rito ambrosiano ci propone sempre come lettura evangelica della S. Messa il racconto del "miracolo" delle nozze di Cana. Il motivo è che anche questo episodio, come quello dei magi, del Battesimo di Gesù e, domenica prossima quello della moltiplicazione dei pani, sono considerati tutti "manifestazione" (epifania) della "gloria" di Gesù e, in lui, quella di Dio. Così infatti termina il racconto del vangelo odierno: «egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui». Ma che cosa è la gloria? Non è certo il successo e la fama; non è la dimostrazione di superpoteri con cui Gesù fa i miracoli. Essa è invece la presenza amorevole di Dio nei confronti dell'uomo; amore che unisce il Figlio al Padre e che viene donato agli uomini.

È bello che questa manifestazione, che la visibilità dell'amore di Dio avvenga anche in una festa nuziale e che il segno (come viene definito dall'evangelista Giovanni) certo prodigioso dell'acqua mutata in vino, della gioia abbondante e nuova donata a due sposi sia definito «l'inizio dei segni»; più esattamente Giovanni scrive: "l'archetipo dei segni", cioè il prototipo degli altri sette segni che i leggono nei successivi capitoli del quarto vangelo. Ridare la gioia dell'amore è la missione del Figlio di Dio venuto nel mondo; e soprattutto

ridonarla agli sposi. Ciò avviene in modo significativo con il sacramento del matrimonio. Ad esso si prepareranno nove coppie della nostra Comunità attraverso il percorso che inizierà domenica prossima: li affido fin da ora alle vostre preghiere. Come ho detto a loro, scegliere di celebrare il sacramento del matrimonio non è solo "sposarsi in chiesa" con una bella cerimonia. È molto di più! È scegliere di lasciare che il Signore faccia del loro amore sponsale il segno del suo amore (come lui ama!) per l'umanità. È decidere di essere "manifestazione" della gloria di Dio. Ci si assume una responsabilità che può essere adempiuta solo in forza della fede (come per ogni sacramento), quella che permette di fidarsi di amare come Gesù insegna fino al dono totale di sé, perché così si è amati da lui.

Se questo può sembrare un impegno oneroso, invece può essere vissuto scoprendo che amare come Gesù dà pieno compimento al desiderio di amare della coppia. A Cana Gesù usa l'acqua destinata alla purificazione rituale (il desiderio di essere buoni) per tramutarla in vino eccellente che permette alla festa nuziale di essere "riuscita", che permette all'amore umano di sprigionare tutta la potenza di cui Dio l'ha dotato. Dunque come sposi ci si scopre capaci di amare e così di essere segno dell'amore di Dio che raggiunge ogni uomo.